

Fecondazione, il presidente Cei non teme una delegittimazione dei cattolici

Ruini non cambia linea

«Astenersi è un diritto»

I vescovi: sui temi concreti la Chiesa deve pronunciarsi

BARI — Il cardinale Camillo Ruini considera «probabile» ma non ancora «decisa» la scelta dell'astensione da parte dei cattolici nel voto referendario sulla legge della fecondazione assistita: lo ha detto ieri a Bari, in una conferenza stampa, a conclusione del Consiglio permanente della Cei. Lunedì ad apertura dei lavori aveva affermato la contrarietà dell'episcopato a «ipotesi di modifica della legge» per evitare il voto.

Il cardinale respinge ogni obiezione alla linea che ha indicato e che riformula così: «Ho detto che sceglieremo le vie che appariranno più efficaci per respingere queste proposte referendarie, che riteniamo gravemente peggiorative della legge. Questa è stata la mia indicazione. Quella dell'astensione è una probabile via».

L'ASTENSIONE — Ruini esclude che l'astensione produca una delegittimazione delle istituzioni e della partecipazione dei cattolici al confronto democratico: «Assolutamente questo timore non c'è — dice — perché quella via, se sarà scelta, è prevista dal legislatore. Non c'è alcuna intenzione di delegittimare né alcun timore che ne risulti delegittimata la presenza dei cattolici italiani».

INGERENZA — Il cardinale ribatte anche alle accuse di ingerenza nella lotta politica: «La Chiesa — afferma Ruini — non soltanto ha il diritto ma ha il dovere di esprimersi su tematiche come queste. Essa, e questo è un equivoco da sfatare, non si pronuncia soltanto sui principi, ma anche sul concreto di provvedimenti che, come questa legge, possono avere una grande impli-

cazione morale e antropologica».

Il timore che il pronunciamento della Cei radicalizzi il confronto, con effetti che potrebbero andare oltre l'argomento in questione, è escluso dalla Cei: «La domanda sugli effetti se la potranno porre le forze politiche che hanno proposto il referendum».

IL COMITATO — «La sconfitta certamente è possibile — dice Ruini — ma non abbiamo paura di questo. Può accadere, ma io non voglio fare assolutamente previsioni sull'esito del referendum. Non sono le previsioni che possono determinare il giudizio morale».

Sui media il cardinale esprime

«un unico auspicio: che diano spazio adeguato sia a chi è di una posizione sia a chi è dell'altra posizione. Non tocca a noi porre regole, ma eventualmente all'autorità civile. Noi affronteremo questo dibattito con totale serenità, ma anche con grande chiarezza».

Il cardinale non ha ancora deciso se andrà a votare: «Il mio comportamento — risponde il presidente della Cei — sarà ovviamente quello che riterranno di proporre coloro che avranno le responsabilità specifiche in questa circostanza». È un'allusione al «comitato di cattolici laici» che verrà costituito con il placet della Cei e che avrà il compito di dare voce alla posizione della comunità ecclesiale. Anche la scelta tra astensione e voto contrario dovrà essere compiuta da questo comitato, tenendo conto dell'andamento della campagna referendaria e dei sondaggi sulle intenzioni di partecipazione al voto da parte dei cittadini.

Luigi Accattoli

«La sconfitta?

E possibile,

ma non sono

le previsioni

a determinare

il giudizio morale»